

“L’ITALIA”

ECONOMIA E SOCIETA’

L’Italia del primo ottocento era un paese fortemente urbanizzato ma le attività industriali erano di tipo tradizionale. L’economia mostrava la sua dinamicità sul versante agricolo anche se quest’ultimo era influenzato dalle varie differenze regionali di clima.

SETTENTRIONE

- Pianura padana costituiva le zone più dinamiche su cui svolgere attività agricola.
- Attuazione di una rivoluzione agricola basata su una costruzione artificiale del territorio, venne introdotto il sistema della coltura continua, caratterizzato da una gestione capitalistica dei terreni.
- Venne suddiviso il lavoro tra zone irrigate e zone non irrigate (coltivazione dell’albero del gelso + allevamento baco da seta).

MEZZOGIORNO

- Clima caldo e terreni secchi che comportano una bassa produttività agricola.
- Coltivazione dei terreni in forma estensiva (latifondo) con conseguente sfruttamento del lavoro contadino.
- Contrapposizione, non integrazione tra pascolo (brado) e agricoltura.
- Prevalenza del latifondo con un sistema ancora “feudale”.

AREE COSTIERE

- Intensi flussi economici in Campania, Puglia e Sicilia.
- Coltivazione olio e vite per l’esportazione dei prodotti nel mercato internazionale.

ITALIA CENTRALE

- Prevalenza mezzadria con una relazione clientelare/paternalistica tra proprietari e contadini.

RESTAURAZIONE E RIVOLUZIONE

Al vertice dappertutto troviamo la nobiltà e la borghesia agraria, mercantile e professionale. La popolazione cittadina era costituita da artigiani e lavoratori mentre quella delle campagne da contadini.

Dopo il congresso di Vienna l’Italia risultava suddivisa così:

- Impero asburgico che amministrava il territorio Lombardo Veneto ed esercitava la sua influenza su tutta Italia.
- Regno delle Due Sicilie coinvolto in un processo di restaurazione borbonica che consisteva in un processo di centralizzazione (continuità con il regime napoleonico) e autoritarismo (annullamento Costituzione 1812).
- Il Granducato di Toscana e Emilia.
- Il Regno di Sardegna che risiedeva sotto l’egemonia dei Savoia.
- Lo Stato della Chiesa sottoposto alla sovranità del Papa e si estendeva sull’Italia centrale.

Tale sistema creato nel 1815 mostrò i primi segni di fragilità nel 1820 con l’affermazione del Regno di Sardegna e del Regno delle Due Sicilie.

Il monarca Ferdinando I promosse un processo di centralizzazione e equiparazione amministrativa, ciò suscitò una serie di opposizioni tra i vari cittadini che confluirono nella cosiddetta Carboneria, una rete di società segrete locali di ispirazione massonica. Seguirono nel 1820/21 i primi moti a Napoli (pro Costituzione spagnola 1812) e Palermo (pro Costituzione siciliana 1812 + indipendenza). Ciò seguì il Congresso di Lubiana

convocato dalle principali potenze europee che invocarono l'intervento dell'esercito austriaco. Tutto ciò comportò un inasprimento dell'assolutismo e autoritarismo che comportarono una serie di condanne a morte e a prigione.

Fece seguito un intervento militare austriaco anche in Piemonte (chiesta la Costituzione e liberazione della penisola dagli austriaci). Dopo una serie di scontri seguì un processo di restaurazione sabauda (linea anticostituzionalista e filoaustrica di Carlo Felice).

RISORGIMENTO

È un progetto politico che aveva come obiettivo la rinascita dell'Italia attraverso la valorizzazione dell'identità culturale, l'Italia doveva essere intesa come nazione libera tra le altre, mettendosi a paro dell'Europa più progredita. Esistono varie correnti politiche afferenti al Risorgimento italiano:

CORRENTE DEMOCRATICO-MAZZINIANA: Corrente unitaria che aveva come uno dei massimi esponenti Mazzini che fondò nel 1831 a Marsiglia la Giovine Italia, un'organizzazione a favore dell'indipendenza e riunificazione del Paese in vista della costituzione di una Repubblica democratica. Si trattava di un moto rivoluzionario che partiva "dal basso" (iniziativa popolare).

CORRENTE LIBERAL-MODERATA E MONARCHICA: Corrente federalista. Il concetto di Nazione aveva al centro le classi superiori e si contrapponeva all' "iniziativa dal basso" ed era contro egemonismo austriaco. Gli esponenti di spicco furono Massimo D'Azeglio, Vincenzo Gioberti (neoguelfismo) e Cesare Balbo.

IL QUARANTOTTO

Il primo atto si consumò il 12 gennaio con un'insurrezione a Palermo. Venne cacciata la guarnigione borbonica. La rivoluzione si sviluppa in maniera repentina e simultanea. I monarchi promulgano nuove Costituzioni (es. Statuto albertino) e portano al governo uomini di ispirazione liberal-moderata (es. Cesare Balbo). Si diffusero moti anche a Milano ("cinque giornate") e a Venezia (proclamata Repubblica di S. Marco). Carlo Alberto decide di intervenire a sostegno della causa patriottica (Prima guerra d'indipendenza).

Tutto ciò si tramuta in una sconfitta a Custoza e l'armistizio di agosto con gli austriaci dimostra le difficoltà di relazione tra monarchia sabauda e movimento nazionale. L'intervento militare sabauda appare dettato dalla volontà espansionistica del sovrano, ciò seguono contrasti interni tra moderati (pro annessione a Regno sabauda) e democratici (Carlo Cattaneo) che comportano al riconoscimento dell'indipendenza di movimenti democratici in Toscana e a Roma. In tutto ciò emersero le leadership di Mazzini sul piano politico e di Garibaldi sul piano militare.

CAVOUR

Decide di abbassare i dazi doganali mediante trattati di commercio. Il suo progetto mirava a facilitare le esportazioni agricole e l'importazione di macchine e prodotti industriali.

In campo politico-militare decide di puntare su una rete di alleanze con le potenze occidentali. ES: guerra di Crimea (1855).

Nel 1858 Cavour siglò con Napoleone III gli accordi di Plombières con i quali ottenne la promessa di un intervento militare francese contro gli austriaci. E fu così che scoppiò la seconda guerra d'Indipendenza (aprile 1859) che si tradusse in una serie di vittorie a Solferino e San Martino delle truppe franco-piemontesi. Seguì un clamoroso colpo di scena ossia la firma di un armistizio tra Napoleone e Austria, al Piemonte va solo la Lombardia e non il Veneto. Nel frattempo Toscana, Emilia e la Romagna erano insorte, liberandosi dagli antichi sovrani.

Giungiamo così a Giuseppe Garibaldi, leader del partito democratico, azionista e monarchico, convinto che la Monarchia fosse l'unico punto di riferimento del nuovo Stato nazionale e unitario.

GARIBALDI

Organizzò la spedizione dei Mille (11 maggio 1860) costituita per metà da studenti e dall'altra metà da operai che partirono da Genova e sbarcarono a Marsala. Col loro movimento diedero un'azione di sostegno ai movimenti di insurrezione popolare siciliana mandando in Sicilia il fidato La Farina, successivamente assistiamo ad un rapido crollo del Regno delle due Sicilie. Le motivazioni del crollo del Regno delle due Sicilie erano riconducibili ad un richiamo della Costituzione 1848, essa si rivelò non più credibile in quanto la Costituzione stessa impedisce la mobilitazione delle forze legittimiste contro i liberali. Inoltre era da segnalare la mancanza di una linea politica capace di tenere insieme il partito borbonico.

Successivamente il 7 settembre Garibaldi entra a Napoli mentre il 2 ottobre si dovette scontrare con l'esercito borbonico nella battaglia di Volturno.

L'UNIFICAZIONE

Cavour ottiene l'avvallo delle grandi potenze in favore di un'unificazione italiana sotto Casa Savoia che ponesse fine alla rivoluzione garibaldina e salvaguardasse il dominio pontificio sul Lazio e asburgico sul Veneto.

Incontro a Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II (26 ottobre) non è una celebrazione di una concordia nazionale in quanto vi è un clima di grande tensione tra partito cavouriano e garibaldino.

Senato e Camera proclamano la nascita del Regno d'Italia con l'estensione dell'ordinamento costituzionale e amministrativo sabauda mentre lo Statuto Albertino diventa la Costituzione italiana.